

Oleggio 25/4/2004
At 5, 27-32.40-41 Sal 29, 3-6.11-12 a 13 b Ap 5, 11-14
Dal Vangelo secondo Giovanni 21, 1-19
Apparizione sulla sponda del lago di Tiberiade

Il Vangelo che la chiesa ci consegna oggi per la lettura è difficile di per sé, è un'aggiunta al Vangelo di Giovanni; contiene molti fatti che si prestano a lunghe riflessioni, ma prenderemo solo alcuni spunti.

E' la terza volta che Gesù si manifesta ai discepoli ed è una cosa strana, perché già una settimana prima si era manifestato nel Cenacolo per due volte: i discepoli lo avevano visto resuscitato. Dopo una settimana lo vedono ancora e non lo riconoscono. Sono stati tuttavia con Gesù diversi anni, ascoltando catechesi e vedendo le opere da Lui compiute.

Questo messaggio del Vangelo non è solo un raccontino per sentire, per vedere quello che Gesù ha operato dopo la resurrezione, ma è un chiaro messaggio alla comunità per quanto riguarda la resurrezione.

Le interpretazioni sono due: esistenziale e teologica e servono per la nostra vita personale ed ecclesiale.

La prima interpretazione è esistenziale: anche noi, come gli apostoli, possiamo passare tanti anni ad ascoltare catechesi ed omelie, a fare determinate cose per il Signore, a vivere una comunione con il Signore, a parlare di Gesù, ma, ad un certo punto, tutto si oscura e ci chiediamo dove sta andando la nostra vita, dove è il Signore, se lo abbiamo veramente visto, se abbiamo parlato veramente con Lui, se è risorto, se è in mezzo a noi. E' notte e vaghiamo nel mare della vita.

Gesù dice: - Getta la rete dalla parte destra-

La parte destra e la parte sinistra nell'antichità, nel mondo greco e romano, erano importanti e questo è passato anche nel Vangelo. Nel Giudizio Finale (Matteo 25,33) il nostro destino eterno dipenderà da che parte ci troviamo rispetto al Figlio dell'Uomo: se ci troviamo a destra andremo in Paradiso, se ci troviamo a sinistra andremo all'Inferno.

Al tempo di Gesù la mano destra era quella dello Spirito, delle benedizioni, della coscienza, del bene, mentre la mano sinistra era quella della magia, della superstizione, della maledizione. Ancora oggi si dice " Ho avuto un sinistro".

Quando Gesù dice di gettare la rete dalla parte destra, non dice di fare sconvolgimenti nella vita, ma di agire con consapevolezza. Quelle cose, che abbiamo fatto per tanti anni all'esterno, a livello incosciente, per soddisfare un precetto o per evitare sanzioni sociali o divine, non risolvono niente.

Gettare le reti dalla parte destra corrisponde alla Parola di Gesù che si trova anche nell'altro Vangelo " Pietro prendi il largo" che, alla lettera, significa scendere nel profondo.

Noi dobbiamo vivere la nostra vita religiosa, il nostro rapporto con Dio a livello interiore, scendere nel nostro cuore, nella profondità della nostra anima e fare il bene, rapportarci con Dio non perché qualcuno ce lo ha suggerito o perché c'è scritto nel Vangelo. Se noi perdoniamo solo perché c'è scritto nel Vangelo, ancora una volta, viviamo il Vangelo come una legge esterna.

Quando noi cominceremo a fare le cose perché siamo convinti e andremo in Chiesa perché siamo convinti, allora riconosceremo davvero Gesù presente nella nostra vita. Il problema, infatti, non è riconoscere il Signore in Chiesa, il problema è conoscerlo, quando usciamo dalla Chiesa, incontrandolo nei fratelli, negli eventi: il Dio della storia, che si inserisce nella mia storia.

Questo avverrà quando saremo capaci di gettare le reti dalla parte destra: fare le cose con consapevolezza, con coscienza, con convinzione, altrimenti rimarremo nella notte.

L'interpretazione teologica è che questo versetto è collegato al versetto 3 del capitolo 5° dello stesso Vangelo.

I Vangeli sono un'opera d'arte scritta con varie tecniche letterarie scoperte in studi del 1947.

Di per sé il Vangelo è stato consegnato alla gente dopo il Concilio Vaticano II. I Vangeli, su pergamena, venivano mandati alle comunità, dove l'anziano, il prete o il diacono lo spiegavano. Non c'era fruizione personale della Parola. Chi doveva spiegare il Vangelo conosceva queste

regole: quando un termine si trova soltanto due volte nello stesso Vangelo, i due versetti sono in collegamento. Qui c'è la parola che si trova solo due volte; la prima volta in Giovanni 5,3: siamo davanti alla porta pecoraia di Gerusalemme dove ci sono infermi, storpi, ciechi, senza vita, inariditi: sono le tre categorie che non possono entrare nel tempio.

Davanti al tempio c'è una moltitudine, come la moltitudine di pesci presi nella rete.

“Gettare le reti dalla parte destra” significa proprio rivolgersi a quelli che sono stati esclusi dalla religione, dalla legge, quelli che non riescono ad entrare nel tempio, ma hanno bisogno di questa vita, cercano questa vita; significa svolgere il ministero di gente che va a portare un messaggio, una parola di vita: vai da chi ti cerca, parla a chi ti vuole ascoltare. Davanti alla porta pecoraia c'è tanta gente che ha bisogno di questa parola di vita.

“Getta le reti dalla parte destra e troverai”

L'altro messaggio riguarda Pietro. Pietro pesca nudo e, quando riconosce Gesù, si mette la veste, finalmente si converte e mette il panno del servizio.

Gesù si sveste, mette il panno del servizio e lava i piedi agli apostoli.

Pietro accetta questa morte di Gesù e accetta che il vero potere è mettersi al servizio degli altri.

Pietro si converte e mette il panno, perché è nudo, cioè non ha ancora indossato la veste battesimale.

Solo alla fine del Vangelo infatti Gesù dirà “Seguimi” Segui me.

Pietro va incontro a Gesù: si immerge ed emerge dall'acqua; questo ricorda il Battesimo. Finalmente Pietro è battezzato e segue Gesù.

La vita è gioia e felicità proprio attraverso il servizio che è dono di sé agli altri.

P. Giuseppe Galliano msc